

Vincenzo Vasile

ROMA Per carità, non l'ha fatto apposta, ma era tale il gelo e l'imbarazzo ieri al Quirinale che a un certo punto, completato il giuramento dei ministri, un Carlo Azeglio Ciampi terreo e visibilmente provato non s'è accorto che Silvio Berlusconi impetito gli stava porgendo la mano, e s'è girato dall'altro lato. Poi, quando si sono piazzati tutti «a favore» di macchine fotografiche - «stringetevi», «di qua, di qua», «signora, si sposti per favore» - il presidente non nascondeva di avere qualche fretta, agitando un po' le braccia in avanti, come dire: «andiamo, andiamo». Si chiamerebbe «Salone delle feste», dall'alto sporge anche un lezioso palco a balconcino tutto dorato, commissionato dai Savoia per piazzarci l'orchestra. Ma le sopracciglia aggrottate del capo dello Stato, l'assenza di sorrisi (tranne il ghigno trionfante di Maroni e le risate gongolanti di Storace), il fremito nel volto teso di Berlusconi III, la cuppezza di Fini, i musi lunghi e tutta quell'aria mesta e affrettata, facevano assomigliare il rito di insediamento del governo che sancisce «l'asse del Nord» a una veglia di quelle che ancora si fanno nel Meridione - si chiama «riconsuolo» in Calabria, «consolo» in Sicilia - con i parenti e amici che danno un ultimo saluto, e si mangia anche qualcosa, così per confortare. Al successivo brindisi a porte chiuse nella sala accanto si racconta, del resto, che Berlusconi e Fini si siano messi a parlotare fitto con le facce aggrondate per un interminabile, densissimo e nervoso «chiarimento», disertando il buffet. E che l'unico rimasto ancora serafico e imperturbabile fosse Rocco Buttiglione, che non si stancava di garantire la propria competenza sui beni culturali, avendo scritto da giovane un ponderoso saggio filosofico sull'estetica.

Sbrigata la pratica, restano a caso tutti i dubbi, le preoccupazioni, gli stressanti interrogativi del capo dello Stato riguardo a una soluzione che poggi sulla certificazione numerica della volontà di estrema riesumazione della «maggioranza del 2001», di fronte a un Paese in emergenza. E qui si può corredare questa foto-ricordo malriuscita, come nei vecchi fotomanzi, con la «nuvoletta» dei molto probabili retrospensieri del presidente.

Primo interrogativo, su cui - durante le consultazioni - Ciampi non s'è stancato di chiedere chiarimenti, impegni e affidamenti: la volontà d'assicurare una stabilità di indirizzi e gestione che non rischi di volare come un castello di carte al soffio già poderoso delle contraddizioni che la batosta elettorale ha scatenato non solo tra, ma dentro ai partiti del centrodestra.

Secondo punto dolente, collegato

Secondo punto dolente, collegato

IL NUOVO GOVERNO

Il «battesimo» al Quirinale nel gelo più assoluto. Facce scure, tranne il ghigno soddisfatto di Maroni e le risate di Storace. La stretta di mano mancata tra il capo dello Stato e Berlusconi

L'augurio finale di buon lavoro non solleva il presidente della Repubblica: conti pubblici, stabilità, prevedibili invasioni di campo nei dicasteri restano pericolosi nodi irrisolti

Un giuramento senza sorrisi

Imbarazzi e volti tesi. Ciampi preoccupato, l'esecutivo è poco stabile e pieno di euroscettici



curiosità

- **Il vestito** Primo atto del neoministro per lo Sviluppo e la coesione del territorio, Gianfranco Micciché è stato rendere i soldi del vestito "da giuramento" a Berlusconi. In dicembre a Micciché era stato quasi promessa la "promozione", poi sfumata. «Allora - racconta Micciché - andai da Berlusconi per ringraziarlo comunque e, scherzando, gli dissi che mi ero già comprato il vestito per andare al Quirinale e che quei soldi me li doveva lui. Berlusconi accettò e me li restituì. Con un avvertimento: se diventi ministro, me li rendi. Quindi, appena nominato mi sono fatto un punto d'onore di soddisfare quell'impegno».
- **I numeri** Il governo Berlusconi ter, con presidente e vicepresidenti del Consiglio, è formato da 26 persone, uno in più del precedente.
- **I partiti** Otto sono i forzisti più il premier. An ha 6, Udc e Lega 3 ciascuno, Pri e Nuovo Psi uno ciascuno. Quattro i tecnici.
- **Maggioranza lombarda** La Lombardia è la regione più rappresentata, i ministri sono 8. Nessun ministro veneto, quattro siciliani, tre dell'Emilia-Romagna e tre della Puglia, due del Lazio, uno ciascuno per Molise, Campania, Sardegna, Piemonte, Liguria e Toscana. In totale 13 ministri del Nord (la metà del Consiglio), 5 delle Isole, 5 del Sud, solo 3 del Centro.
- **L'oroscopo** Il Capricorno è il segno zodiacale prevalente. Sono nati infatti quel segno Fini, Scajola, Giovanardi, Martino e Pisanu. L'unico segno non rappresentato è quello del Toro.

come un unico ganglio nervoso al primo: i conti allo sbando, la politica economica, un'esplicito impegno a metterci mano con unità d'intenti e chiarezza di idee. Certamente non aiuta, per usare un eufemismo, il vice-premier di Giulio Tremonti, (che il cerimoniale del Colle ha dovuto fare sedere al posto accanto a quello dell'omologo Fini, che non pareva gradire molto il vicino di poltrona): altra promessa messa nero su bianco nei verbali redatti dal segretario generale Gaetano Gifuni e ripetuta negli incontri a quattro occhi con Berlusconi, a quanto pare, è proprio quella di evitare invasioni di campo nel dicastero confermato a Siniscalco, ma già si accettano scommesse sul fatto che a presiedere i «vertici» di governo sull'economia il presidente del Consiglio mancherà proprio colui che Maroni ha

ne, oltre tutto, di quel requisito di competenze, conoscenze e attitudini che da sempre nella filosofia di Ciampi dovrebbe associarsi alla cultura di buon governo: «Quando c'è la Salute c'è tutto», ha provato a celiare il successore, che è l'ex governatore del Lazio. L'augurio finale di «buon lavoro» del presidente al nuovo-vecchio governo sottintende un po' tutto questo coacervo di inquietudini. E non rimane che osservare l'ultima istantanea che immortala una svogliata stretta di mano tra i due vicepremier Fini e Tremonti, che dovrebbe passare agli archivi fotografici come il segno dell'improbabile «pace fatta» dopo lo scontro del luglio 2004, che portò alla «cacciata» del secondo, finora rivendicata dal primo come una medaglia di qualche peso politico. È facile prevedere che ci sarà tempo per riparlarne.

Sembrava un funerale, solo i leghisti si sono divertiti

Sala delle Feste, appariva improprio. Ma poi Buttiglione rianima un po' la compagnia, lui ha vissuto giorni peggiori...

Federica Fantozzi

ROMA Scattata la foto di gruppo i ministri si separano, per ora senza conseguenze politiche. Il veterano Tremaglia fa ciao ciao con la marina. Berlusconi, tacchi più bassi delle sole Prestigiaco e Moratti, procede impettito fino al centro del Salone delle Feste. Si ferma e non sorride ai flash. Esita davanti al richiamo delle tv - comprese le sue - «venga che le facciamo le congratulazioni!», ma decide di non concedersi.

Mentre la vaporosa ministra confermata alle Pari Opportunità brinda perché è «nato un governo con nuovo slancio» e il neo-titolare delle Comunicazioni Landolfi chiosa «è stato un parto non travagliato», il capo del pupo sembra pensarla altrimenti. In piedi accanto al Presidente Ciampi ha il volto serrato, sorride col contagocce: un ghignetto al giovane repubblicano Stefano Caldoro, new entry all'Attualità de (gli ultimi otto mesi di) Programma, una smorfia indecifrabile a Storace. Berlusconi stringe serio le mani dei ministri riduci dalla formula di rito: «Giuro di essere fedele alla Repubblica,

di osservarne lealmente la Costituzione...». Lo dicono senza ridere pure Tremonti e Calderoli.

È il battesimo di un figlio illegittimo, sgradito e imposto dal parentame di ottavo grado, dal nome che puzza di vetustà primorepubblicana: Calderoli-Caldoro-La Malfa. Perdipiù l'aria è da funerale. 1400 giorni fa sotto i lampadari di cristallo quirinalizi giurava il dream team, lo squadrone che aveva strappato il Paese ai comunisti, e il gusto della vittoria era evidente nelle facce abbronzate, nella spavalderia di chi è lì per durare più del rock'n roll. Leri 20 minuti di cerimonia (senza Costituzione saranno ancora meno). Niente fronzoli: uomini in scuro, Presti-

giacomo in nero, Moratti in tailleur non verdissimo come nel 2001 ma beige. Va in scena una sbrigativa formalità, un rito funereo e senza pathos. Un commiato.

Un penseroso Siniscalco prende posto in seconda fila dietro all'ex principale Tremonti con cui ha rotto i rapporti. E neanche sa che due ore dopo il primo consiglio dei ministri-bis gli toglia le prime deleghe. Andranno al ministero per lo Sviluppo e Coesione Territoriale, premiolino di un emozionato («Non mi ricordo chi sono») Gianfranco Micciché: «Bel nome, no? L'ho scelto io». Nessuno ha il coraggio di dirgli che ricorda quegli improbabili dicasteri per i Rapporti con l'Onu o per

il Controllo degli Enti Sorvegliati dalla Presidenza del Consiglio inventati negli anni '70 da Rumor, Colombo o Andreotti per durare sei mesi.

L'unico allegro della compagnia è Bobo Maroni, che sfoggia una cravatta verde pisello a pois arancio: «È di un grande stilista padano Mario...». Purtroppo Mario non ha il suo quarto d'ora di celebrità perché il suo cliente viene interrotto dall'arrivo di Storace. L'ex Governatore è la star delle ilari esequie: Maroni lo abbraccia (seduti vicini, si daranno di gomito), Fini lo bacia, Baccini gli dà un buffetto. Mauro Mazza che guida la delegazione del Tg2, lo chiama: «Ministro! Storace, gli occhi lucidi, si appoggia al banco:

«A me dici?».

Sopraggiunge Matteoli: «Eccomi, sono tutto per voi...» ma non ci sono microfoni liberi. Landolfi è sopraffatto: «Sono contento perché è un ministero che afferisce alla modernità del Paese... Qualsiasi ministero produce emozioni». Schiaffetti tra Lunardi e Micciché, legati dal fanta-ponte sullo Stretto. Tutti trovano un minuto per omaggiare Gianni Letta.

Contenti i leghisti: il Guardasigilli che già si vedeva scalzato dal sottosegretario; il «Calderoli-Bis» in persona, cravatta e fazzolettino verde spinacio. Il Carroccio non perde uno strapuntino e guadagna Tremonti: «mezzo ministro in più» ride Maroni, rimbrottato da

Alemanno. L'ex superministro dell'Economia rientrato come vicepremier siede accanto all'ex arcinemico Fini e chiacchierano come se il secondo non avesse defenestrato il primo senza guadagnargli nulla. Contentissimi i berluscones dell'Udc: Giovanardi confermato si allaccia i polsini; Buttiglione promosso ai Beni Culturali fa il baciamano a Donna Letizia e concede interviste in tedesco sul Papa, immemore dell'euro-figuraccia. Ha già avuto l'applauso di Sgarbi, che butterebbe il B-Bis nella spazzatura ma detesta Urbani assai più del filosofo Rocco.

Arriva il momento fatale. Gifuni li convoca uno ad uno. Micciché perde la voce, si commuove pure lo scafatissimo

La Malfa. Caldoro giura piano. Baccini è di nuovo in blu dopo la parentesi grisaglia (quando Follini minacciava l'appoggio esterno e la sua poltrona). Scajola è al terzo vestito. Toto-abbigliamento Moratti: Chanel o Curiel? Su misura? E le scarpe le fanno male? Belle gambe però. E belle perle. Maroni si alza troppo presto, Storace suda. Martino è inseguito dalla telecronaca del Tg2: «Ed ecco uno degli intellettuali più prestigiosi della scuola liberale». Alemanno viene ripreso col videofono dalla moglie Isabella Rauti, in bianco elegante.

Su Storace piovono domande di satira involontaria: «Ripeterà al ministero i successi della Regione Lazio?». La «discontinuità» è a suo carico e a spese di Sirchia: «Servono incentivi per le sale fumatori nei locali pubblici». Che farà contro l'obesità? «Eh. Sono ciciottello». Indolore brindisi finale. Auto blu rombanti nel cortile. Solo Castelli esce a piedi: «Facciamo er bagno de folla». Sale un gruppo di orchestrali: per un requiem? Il più contento, c'è da giurar, è Marco Follini. Voleva una squadra di all star, si è sfilato con fiuto dal sequel di Jurassic Park.

Scajola è al terzo vestito. Toto-abbigliamento sulla Moratti: sarà Curiel? Su misura? E le scarpe?

cuore tricolore on line

«Traditore, hai scelto la poltrona» La rabbia dei supporter di Storace

Giovanni Visone

ROMA Questa volta il traditore è proprio lui, Francesco Storace, l'ultima bandiera della destra. La base di Alleanza Nazionale si sfoga su internet. La delusione e la disillusione dei militanti riempie i forum. Ce n'è per tutti. Ma più di ogni altra protesta e lamentela, stupiscono gli attacchi all'ex presidente della Regione Lazio su storace.tv, il suo sito ufficiale. Vergogna, poltrona: sono le due parole che ricorrono più spesso. Sempre abbinata.

Pattosociale va diritto al cuore della questione: «Ammazza Francè che furbone... anche tu un poltronaro... che vergogna!» Storace ha accettato la nomina - annota Makoto - Questo significa che mi è calato di brutto, evidentemente ho dato la mia fiducia a chi non rispetcia i miei ideali di trasparenza e onestà di parola». Sulla stessa linea Dux-Parthenope: «Che schifo. Ma storace in un anno cosa farà? Camminerà nella macchina blu con la scorta?». Un altro forumista Kebab, che qualche giorno fa aveva pronosticato l'entrata di Storace al governo, fa un amaro bilancio: «Con

questa ennesima previsione azzeccata, il politologo improvvisato, come mi ha definito un furbacchione, si congeda definitivamente da questo forum, sul quale non ha più nulla da aggiungere». Perché tanta rabbia? Una delle ragioni principali la ricorda ancora Makoto: «Storace poteva stare benissimo zitto dal chiedere a Marrazzo di prendere un impegno per rimanere in regione se perdeva. Cosa che ha fatto anche scrivere sulle schede dove si accetta la candidatura. Perché prendere impegni che poi non mantieni?». L'altro problema è interno al partito: «Speriamo bene e che non si confonda il cuore tricolore con una poltrona tricolore», osserva Monia. E Valerio: «Francesco dovrebbe utilizzare la lista Storace come un grande serbatoio dove travasare la destra sociale, quella destra che, come Francesco ci ha insegnato, è vicina alla gente e non, come ci ha insegnato Fini, alle poltrone (vergogna)».

La maggioranza è davvero a pezzi. Dal forum

di Forza Italia replicano i supporter azzurri. Anche loro ce l'hanno con Storace, ma per altre ragioni: «Sirchia era un ottimo ministro - esclama Efisio Puddu - non capisco la scelta, diamo argomenti alla sinistra per demolirci». «La sostituzione del vincente Sirchia con lo sconfitto Storace mi ha definitivamente spiacciato - attacca Nulla Spe - Ora Berlusconi è indifendibile». E Omar: «Sostituire Sirchia è un errore, come lo è stato sostituire Monti alla commissione europea. Meglio il voto». È davvero tutto contro tutti. Sul forum di Alleanza Nazionale il bersaglio principale è Tremonti. Sintesi illuminante di Friedrich: «Et voilà. Ecco cosa succede a disturbare il manovratore. È resuscitato quello Zombie di Tremonti, se ne sono andati Gasparri e Sirchia per far fare la scarpetta a Landolfi e Storace. In più c'è Micciché che si è assicurato il dicastero della decadenza e divisione territoriale. Dall'altra parte Prodi e la sinistra aspettano a fauci aperte».